

IL RESPONSABILE
ENTI LOCALI DS

«L'Unità? È vero, spesso ci siamo dimenticati del nostro giornale. Va mantenuto il legame con lettori e sinistra»

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Il caso della Sicilia dimostra un teorema: che l'alleanza di centrosinistra non può vivere solo nelle istituzioni, nei palazzi del potere. O si concretizza in un progetto rivolto alla società oppure si creano facilmente delle crepe». Secondo Walter Vitali, responsabile Ds per gli Enti locali, l'elezione della nuova giunta siciliana formata dal Polo e da «transfughi» centristi del centrosinistra è «preoccupante», ma è l'occasione per trarre un insegnamento.

Qual è la «lezione» che può trarre dal «caso» siciliano?

«La cosa più preoccupante è la forza che hanno messo in campo Berlusconi e il Polo per cercare di dividere il centrosinistra e portare dalla loro parte i centristi dell'Ulivo. Un risultato l'hanno ottenuto: la crisi delle giunte di Capodocasa che aveva fatto un ottimo lavoro. Ma, sul piano politico, il Polo non ha ottenuto nulla, perché i vertici dell'Udeur, del Ppi e di Rinnovo hanno sconfessato i parlamentari entrati nella giunta di centrodestra».

Mastella ha confermato fedeltà al governo. Però i «centristi» dicono anche il matrimonio con la sinistra non è indissolubile...

«Il tentativo neo centrista di diventare un soggetto indipendente dai due poli non regge, e lo si è visto proprio in Sicilia. Comunque Mastella si è comportato in modo coerente con il centrosinistra e la nascita della federazione di centro è positiva. Però l'alleanza di gover-



«La coalizione non viva solo nelle istituzioni»

Walter Vitali: «Il caso siciliano è allarmante. Serve un progetto rivolto alla società come nel '96»

l'unico candidato possibile alla leadership. Che ne pensa?

«Sono molto contento che stia consolidata la sua credibilità. Perché il centrosinistra andrà al confronto con gli elettori con il bagaglio positivo di cinque anni di governo. Quindi va bene Amato, ma in ogni caso si deve rispettare quanto stabilito: la decisione andrà presa a settembre insieme a tutti gli alleati. Ma attenzione, lo abbiamo visto alle regionali: non basta un buon candidato, serve un progetto per l'Italia».

E si dovrà capire quale rapporto stabilire con Rifondazione.

«È indispensabile coinvolgerla, del resto si è raggiunto un accordo in 14 regioni su 15, sarebbe strano non trovarlo sul piano nazionale. Ci dovrà essere un confronto programmatico: sulla scelta del premier è difficile accordarsi ma è possibile trovare forme di intesa».

Il federalismo è la prima cosa che sarà discussa alla riapertura della Camera a metà settembre. È possibile trovare un accordo con l'opposizione?

«Non è necessario, perché una riforma costituzionale ha bisogno, per essere approvata, della maggioranza assoluta, ovvero il 51 per cento dei parlamentari. Quindi potremmo fare approvare le modifiche alla Costituzione anche ora,

perché il centrosinistra sul federalismo è unito, il Polo no. E lo si è visto con il dissenso di Storace sulla proposta della Camera delle Regioni e sull'autonomia speciale. A settembre si vedrà, ma la verità è che il Polo e la Lega non vogliono che si faccia sul serio né la riforma federale né altro. Berlusconi ha dichiarato che non vuole fare nessuna riforma».

Salvo promettere meno tasse e meno leggi e chiedere che si voti a ottobre.

«È una posizione arrogante, Berlu-

sconi punta solo a evitare che si vari la finanziaria, la prima che ridurrà la pressione fiscale e che restituirà qualcosa ai cittadini. I suoi annunci guardano al dopo elezioni. Per ora punta solo a bloccare l'attività del Parlamento. Fa solo propaganda e anche sul tema federale non propone nulla».

I lavoratori dell'Unità hanno criticato

una gestione sbagliata e un disinteresse da parte dei Ds negli ultimi anni. Come risponde a queste accuse?

«Purtroppo le cose si valutano in tutto il loro valore quando si rischia di perderle. Quella de l'Unità è una vicenda dolorosissima. È vero, troppo spesso ci siamo dimenticati di questo giornale, non si è capito che era un problema serio. Adesso è importantissimo quello

che state facendo, l'edizione on line, e trentamila, ventimila contatti sono un numero eccezionale. È fondamentale, quindi, salvare la testata con un progetto editoriale valido, per tornare in edicola prima della chiusura della Festa nazionale a Bologna, a metà settembre. Ed è quello che si sta cercando di fare. Anche l'editore Dalai vuole mantenere quel legame profondo che si è manifestato dopo la chiusura: il rapporto con i lettori. È il punto di forza dal quale partire, poi il progetto si espanderà in

qualche anno, per andare oltre i 50 mila lettori».

Giriamo a lei la domanda del forum on line: questo giornale serve alla sinistra? «L'Unità è parte della vita politica, ne ha bisogno l'opinione pubblica. Il legame con i Ds resta, anche perché verseranno alla quota di finanziamento pubblico. Serve una voce pluralista ma che mantenga il

||
Dopo le regionali si è fatto qualche passo avanti ma vanno tratti insegnamenti dalla Sicilia

||

legame profondo che ha con i lettori di sinistra. Comunque avete il nostro pieno sostegno, so che ci saranno grandi sacrifici per l'organico, e anche per chi sarà fuori dovremo impegnarci in tutti i modi. Comunque il gruppo di imprenditori esiste e ha le idee chiare: vuole fare un giornale di sinistra; i soldi ci sono e, secondo me, non bastano 40 o 50 persone per questo progetto».

TORINO Funerali di stato, omaggio delle massime autorità, simboli monarchici, corteo di amici, primo fra tutti Amedeo di Savoia. E un bel po' di polemiche. Le esequie di Edgardo Sogno, medaglia d'oro della resistenza, nonché discusso protagonista dell'anticomunismo militante, hanno riacceso ieri il dibattito sulla figura dell'ex partigiano torinese e sulla storia del dopoguerra. La Destra chiede che l'ex ambasciatore monarchico venga commemorato alla Camera, a sinistra, dopo il silenzio iniziale, iniziano a levarsi le prime reazioni di fastidio.

La decisione di Amato di concedere i funerali di stato a Edgardo Sogno («dopo consultazioni con personalità delle organizzazioni partigiane», aveva spiegato l'altro ieri il premier, secondo cui doveva prevalere il ri-

Sogno, polemiche sul funerale Ora la Destra vuole commemorarlo alla Camera

cordo dell'attività di partigiano) è stata difesa dai rappresentanti del governo ma ha suscitato qualche presa di posizione polemica. Durissimo l'ex sindaco di Torino Novelli: «Trovo penoso e semplicemente miserevole che il governo, per captatio benevolentiae, abbia deciso di concedere gli onori di un funerale di stato ad Edgardo Sogno». «Era un paranoico - dice l'ex sindaco - un esaltato che di notte sognava i comunisti che mangiano i bambini. Le sue idee erano legittime ma per difenderle ricorse a mezzi illegittimi. Dopo la guerra Edgar-

do Sogno fu un mascalzone, con Luigi Cavallo allestiti un'organizzazione terroristica che perseguitava gli operai e terrorizzava le loro famiglie, se soltanto mostravano di avere simpatie di sinistra e se appoggiavano le idee dei sindacati». In conclusione, dice Novelli, «trovo un po' starano che a un personaggio simile uno stato democratico abbia concesso tanto onore».

La decisione del governo viene criticata anche dal Verde Paolo Cento, ma difesa dal ministro Cardinale: «Concedere i funerali di stato è stata una di-

mostrazione che che non c'è nessun contrasto forte nella coalizione tale da impedire di esprimere un'opinione largamente diffusa». Anche un uomo della sinistra come Emanuele Macaluso invita a guardare alla vicenda con serenità: «Amato ha fatto il suo dovere ma questo basta o serve soltanto a rimuovere le questioni? La storia non si cancella e invece di discuterla la si rimuove. Una parte del mondo politico si è schierato con Sogno perché era un anticomunista della prima ora, solo perché oggi si vuole fare rivivere da parte

della Destra un certo clima con grande strumentalizzazione. Mentre da parte della sinistra, anziché riflettere in senso critico su che cosa sono stati quegli anni e perché ci fu quel processo e quell'arresto (per l'accusa di gollismo, poi caduta ndr), non si è fatto niente».

Gustavo Selva di An chiede a Luciano Violante (che inquisì Sogno quando era magistrato a Torino ndr) di mettere all'ordine del giorno, alla ripresa dei lavori parlamentari, la commemorazione di Edgardo Sogno.

Motivazione: «Sarà un'occasione per dare una lettura più serena dell'azione di un patriota che con spirito anticonformista ha operato per la libertà, combattendo perciò i due totalitarismi che hanno segnato la storia europea del secolo scorso, il nazismo e il comunismo».

